



Paesaggi deltizi e territori fragili. Comparazioni

a cura di

Enrico Anguillari, Emanuela Bonini Lessing, Francesco Musco, Marco Ranzato, Maria Chiara Tosi

Università Iuav di Venezia

PAESAGGI DELTIZI E TERRITORI FRAGILI
COMPARAZIONI

a cura di
Enrico Anguillari
Emanuela Bonini Lessing
Francesco Musco
Marco Ranzato
Maria Chiara Tosi



I
- -
U
- -
A
- -
V

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

La parte prima “Il paesaggio del delta del Po ed i suoi valori” è a cura di Maria Chiara Tosi.

I capitoli “Acqua e terra” sono a cura di Marco Ranzato; il capitolo “Ambiente e sviluppo” è a cura di Enrico Anguillari; i capitoli “Governance e government” sono a cura di Francesco Musco; il capitolo “Infrastrutture e ambiente” è a cura di Michele Culatti; il capitolo “Tutela e sviluppo turistico” è a cura di Sandra Carollo; il capitolo “Identità del territorio e offerta di servizi” è a cura di Emanuela Bonini Lessing.

Cover design:
Davide Fornari

Coordinamento editoriale:
Enrico Anguillari

© Novembre 2010
Università Iuav di Venezia
S. Croce 191 Tolentini,
30135 Venezia, Italy
www.iuav.it

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte può essere riprodotta in alcun modo senza il permesso scritto dell'Università Iuav di Venezia.

ISBN 978-88-87697-52-0

Al centro di questo libro è posta una riflessione sui caratteri che i paesaggi delle aree deltizie europee assumono oggi, in un difficile rapporto tra strategie di sviluppo e condizioni di fragilità.

Entro questa riflessione, ad essere messi a confronto sono differenti saperi e condizioni territoriali. Da un lato, ciò è funzionale a rendere evidente ed esplicito il terreno sul quale diverse posizioni (di studiosi, tecnici, politici, amministratori, imprenditori e società locale) sono disposte a trovare un accordo, quali azioni proprie di ciascuno specifico progetto, politica, strategia di trasformazione siano ritenute negoziabili. Dall'altro lato la comparazione tra situazioni deltizie, caratterizzate da differenti fragilità e strategie di sviluppo, intende mostrare tratti comuni utili alla messa in forma di specifici progetti e politiche di trasformazione del paesaggio.

Il libro è suddiviso in tre parti.

Nella prima, il tentativo è di delineare alcuni valori del paesaggio del delta del Po, oltre che di fornire alcuni strumenti critici utili a verificare in che modo gli attori - sia essi economici sia politici - che intervengono nelle trasformazioni del paesaggio, sono disposti a farsi carico dei suoi molteplici valori.

LA CONSERVATORIA DELLE COSTE IN SARDEGNA TRA PUBBLICO E PRIVATO: UN PRIMO BILANCIO

Carlo Perelli*

Il Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna adottato nel 2006 ha cercato di declinare in obiettivi operativi una serie di principi quali il riconoscimento giuridico del paesaggio, la definizione e la realizzazione di specifiche politiche di tutela, la classificazione del paesaggio e la sua integrazione all'interno di politiche di settore che possano interferire con esso. Nel Piano si assume «[...] la centralità del paesaggio della Sardegna come ispiratrice del processo di *governance* del territorio regionale, provinciale e locale». Ne discende la considerazione del «ruolo del paesaggio come fattore di sviluppo locale delle varie comunità e come risorsa competitiva».

Un'affermazione forte, in qualche modo vincolante, pervasiva e ricca di contenuti e definizioni complesse. Partendo dall'idea di un paesaggio come «ambito privilegiato dell'interazione tra uomo e natura, tra comunità e territorio, nel quale rivestono uguale dignità sia il sostrato ambientale, sia la soggettività della costruzione e della percezione antropica dello spazio naturale e abitato». Quindi contesto del divenire, processo dove materialità e pratiche sociali delineano caratteri, conflitti, confini non demarcati.

La Conservatoria delle Coste è espressione di questa visione. Si tratta di un'Agenzia tecnico-operativa della Regione, con personalità giuridica di diritto pubblico. Sul modello britannico del “National Trust” e del “Conservatoire du Littoral” in Francia, la Regione Sardegna ha costituito una Agenzia specializzata nella implementazione di progetti ispirati alla gestione integrata delle zone costiere. L'ambito di azione dell'Agenzia sono le aree costiere di proprietà regionale o poste a sua disposizione da parte di altri soggetti pubblici o di privati. Conservazione e gestione partecipata sono i due principi che uniformano l'azione dell'Agenzia di cui si fornisce un primo bilancio di attività, anche attraverso l'analisi di alcuni progetti attivati a due anni dalla sua istituzione.

* CRENoS – Centro Ricerche Economiche Nord-Sud

Introduzione¹

In una delle sue ultime analisi sullo stato del Mediterraneo, il programma Plan Bleu delle Nazioni Unite (2008) ha voluto individuare sette sfide capitali per la implementazione di politiche ispirate ai principi dello Sviluppo Sostenibile. I temi sono la gestione della domanda d'acqua e delle crisi idriche; l'uso razionale dell'energia e la promozione delle energie rinnovabili; la mobilità su scala regionale delle merci e delle persone; il governo dei processi urbanizzazione; dare nuova centralità al mondo rurale e alle produzioni agricole come strumento di sviluppo locale; governare il processo di littoralizzazione e proteggere l'ambiente costiero; la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi marini.

Preoccupazioni simili emergono dall'analisi di documenti e strategie di quasi tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo. La costa è il punto critico di processi di territorializzazione e riterritorializzazione anche radicale dove il tema della relazione tra l'interesse comune (anche trans generazionale) e dello sviluppo economico veicolato attraverso l'interesse privato si sviluppa in maniera evidente. All'interno di questa dinamica i concetti di paesaggio, identità, cultura, tradizione emergono continuamente assieme al tema della tutela e conservazione delle risorse naturali costiere. Pur nella fluidità del dibattito e dei concetti chiave in esso contenuti che spesso diventano veri e propri *totem* da agitare, è possibile a nostro avviso individuare con chiarezza una tendenza condivisa in ambito Mediterraneo. Ci riferiamo agli evidenti segnali di insoddisfazione e inadeguatezza dei paradigmi dello sviluppo dei territori costieri così come sono stati teorizzati e poi realizzati a partire dagli anni '50 e '60. Da un lato una corsa alla patrimonializzazione e alla privatizzazione degli spazi costieri di pregio sia per uso abitativo residenziale che turistico, dall'altra la declinazione quasi esclusiva della frangia litoranea come spazio produttivo, luogo della rigenerazione stagionale della forza lavoro o dello sfruttamento illimitato delle risorse di questo spazio, per definizione fragile e dagli equilibri instabili.

In Sardegna la specializzazione turistica balneare costituisce l'elemento di riterritorializzazione più marcato con una dinamica ormai consolidatasi a partire dagli anni 60. Le risorse naturali costiere hanno rafforzato l'immagine della regione come meta dei flussi turistici, specie nel settore delle vacanze estive in località di mare. La prevalenza di tale modello di sviluppo turistico ha originato rilevanti criticità. Da un lato ha causato una concentrazione spaziale,

¹ Il presente contributo riprende parzialmente alcuni temi sviluppati in Perelli, C., e Sistu, G., 2009, Lo schiaffo di Calvero. Valori, ruoli e resistenze nella pianificazione territoriale in Sardegna, in pubblicazione.

in particolare lungo le coste sabbiose, con il 90% dei posti letto alberghieri concentrati nelle zone nord-orientale, nord-occidentale, meridionale e centro-orientale; a tale concentrazione spaziale si somma una concentrazione temporale, in concomitanza della stagione estiva, che richiama all'incirca l'80% dei turisti presenti nell'isola nel corso dell'intero anno. Questi tratti peculiari dell'offerta turistica sarda determinano una concentrazione degli impatti ambientali sulla fascia costiera e una bassa integrazione economica con l'entroterra, oltre ad un'inefficienza delle strutture ricettive attive che lavorano per un limitato periodo di tempo con tassi di occupazione molto alti per poi chiudere fuori stagione. Le case vacanza inoltre concorrono in modo determinante ad incrementare gli impatti negativi di tale doppia concentrazione sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico. Eludendo i tentativi di regolamentazione le case vacanza impediscono un corretto dimensionamento dei servizi delle destinazioni turistiche, determinando esternalità negative su vari fronti, dalla banalizzazione del paesaggio e dell'offerta turistica, al sovraccarico dei sistemi di fornitura idrica e di trattamento e smaltimento delle acque reflue e dei rifiuti. Inoltre le seconde case concorrono in modo sleale da una posizione di vantaggio comparato con altri operatori economici e produttivi in ambito turistico.

Questo modello di sviluppo costiero si scontra oggi con la rinnovata esigenza di poter godere di ampie zone a forte tasso di naturalità o persino incontaminate lungo la costa. Oltre all'aspetto culturale e simbolico del ritorno ad uno stile di vita a contatto con la natura, la conservazione di un ambiente costiero integro o persino selvaggio comincia ad essere percepito da ampi settori della società come una vera e propria risorsa con un alto valore economico, anche in ragione della scarsità di tali beni. Nel tentativo di favorire un'integrazione tra le attività turistiche e le potenzialità dei territori costieri in termini di capacità di carico a diversi livelli, la Sardegna ha intrapreso una serie di azioni legate sia agli strumenti di pianificazione sia alla conservazione del patrimonio costiero ancora integro. Tra le esperienze volte a creare un quadro normativo e operativo in grado di innovare i paradigmi dello sviluppo costiero e a cui l'amministrazione regionale ha inteso ispirarsi, ha un posto di rilievo il caso francese del *Conservatoire du Littoral*. Questa istituzione è divenuta in pochi decenni un riferimento in ambito internazionale ed un modello per i decisori pubblici chiamati ad elaborare strategie integrate di governo della fascia litorale.

Proteggere acquistando: il caso del Conservatoire du Littoral.

Il “Conservatoire de l'espace littoral et des rivages lacustres”, è un organismo pubblico creato nel 1975 con il compito di supportare una politica di acquisizioni fondiarie al fine di proteggere siti naturali di pregio nei territori costieri, conservandone la ricchezza e le potenzialità di sviluppo per le generazioni future. La filosofia d'azione del Conservatoire si ispira ad una visione integrata della protezione del litorale. Il fondamento teorico e strategico risiede nella convinzione che le zone naturali o a forte tasso di naturalità conservino una biodiversità e potenzialità di evoluzione non comparabili con quelli degli spazi occupati da attività antropiche specializzate. Anche in termini di potenzialità produttive ambienti naturali ricchi e ad alto tasso di biodiversità garantiscono prospettive di sviluppo direttamente proporzionali al livello di conservazione. Esiste dunque una relazione diretta tra conservazione ed azioni di gestione e valorizzazione del sito. Il Conservatoire utilizza tre criteri principali che consentono di valutare se sia opportuna l'acquisizione di un'area. Si tratta di siti minacciati dall'urbanizzazione, la parcellizzazione o l'artificializzazione; siti degradati che necessitano di un ripristino rapido; siti chiusi al pubblico ma adatti alla fruizione pubblica e che per le loro caratteristiche possono rappresentare un'occasione di sviluppo. Le procedure pubbliche per l'acquisto di un terreno sono la vendita consensuale, la prelazione sull'acquisto o per esproprio per interesse pubblico. Queste procedure si collocano all'interno di una strategia fondiaria elaborata in cooperazione con i Dipartimenti e i Comuni e comunque, più della metà dei siti acquistati in questi ultimi anni, sono stati soggetti a vendita consensuale. Lo Stato francese può assegnare al “Conservatoire” terreni appartenenti al demanio dal 2002.

Qualunque sia la procedura di acquisizione i siti del patrimonio del “Conservatoire” divengono inalienabili. Non possono essere declassati o soggetti a cambio di destinazione se non attraverso una procedura complessa e su proposta del Consiglio di Amministrazione. Il suo budget annuale si aggira attorno ai 30 milioni di euro, di cui 25 sono destinati all'acquisizione e alla gestione dei siti. Il principale finanziatore è lo Stato francese ma risorse complementari vengono messe a disposizione delle collettività locali, dalla Comunità Europea, imprese e privati. Al primo di gennaio del 2009 i circa 600 siti gestiti dal Conservatoire si estendevano su una superficie di 125.000 ettari.

Il PPR della Sardegna

A partire dal 2004 la Giunta Regionale Sarda guidata da Renato Soru ha inteso inaugurare una nuova fase nella pianificazione e gestione del territorio regionale e in particolar modo di quello costiero. Il primo atto formale che incarnasse tale orientamento è stato la Legge Regionale n° 8 del 2004. L'obiettivo di tale provvedimento è stato quello di bloccare il rischio derivante dal riavvio di una serie di progetti di edificazione nei comuni costieri, previsti dai vigenti Piani Regolatori Comunali, attraverso l'adozione del vincolo di inedificabilità assoluta per una fascia della profondità di due chilometri dalla linea di battigia e per un periodo di due anni. L'adozione di un provvedimento emergenziale come la legge regionale 8/04 è stata giustificata dall'esigenza di colmare un vuoto normativo generatosi a seguito della bocciatura da parte del Consiglio di Stato e della Presidenza della Repubblica di larga parte dei Piani Territoriali Paesistici adottati in applicazione della prima legge urbanistica regionale (L.R. 45/89). Nei due anni intercorsi dall'approvazione della legge regionale 8/04 è stato redatto uno strumento tecnico più adeguato, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), in linea con la Convenzione Europea sul Paesaggio e con il nuovo Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (Dlgs 22 marzo 2004 n. 42 e successive modifiche). La redazione del Piano è stata suddivisa in due fasi: la prima, realizzata in poco più di undici mesi di lavoro, riguarda l'intera fascia costiera ed è oggi pienamente operativa, mentre la seconda, ancora in itinere, riguarda le zone interne. Questa seconda fase del processo, in apparenza meno complessa, ha costituito, formalmente, l'ostacolo istituzionale più ostico. Infatti, la successiva discussione in Consiglio Regionale della nuova legge urbanistica, strumento legislativo «madre» per il superamento della fase emergenziale, ha visto lo scontro istituzionale fra la giunta e la sua maggioranza politica, sfociato nelle dimissioni del presidente e in nuove elezioni, su un emendamento concernente le procedure di redazione del PPR per le zone interne.

Il PPR della Sardegna ha cercato di declinare in obiettivi operativi una serie di principi quali il riconoscimento giuridico del paesaggio, la definizione e la realizzazione di specifiche politiche di tutela, la classificazione del paesaggio e la sua integrazione all'interno di politiche di settore che possano interferire con esso. Nel Piano si assume «[...] la centralità del paesaggio della Sardegna come ispiratrice del processo di governance del territorio regionale, provinciale e locale». Ne discende la considerazione del «ruolo del paesaggio come fattore di sviluppo locale delle varie comunità e come risorsa competitiva» (Regione Autonoma della Sardegna, 2006a).

Si tratta di una lettura che in parte riconosce la peculiare percezione di ogni comunità locale, vista la successiva sottolineatura della necessità di «un

processo che è fertile se non si riduce ad una semplice ricognizione di mondi già dati, ma se impegna gli abitanti su un progetto di ricostruzione di un territorio, di ritrovamento dei luoghi smarriti negli insediamenti stagionali dei nostri territori costieri». In sostanza la costruzione di «una nuova idea di Sardegna», o se vogliamo una nuova forma di «educazione partecipata» alla costruzione di un nuovo paesaggio, che lascia intendere l'esistenza di una perdita di senso del luogo nella dinamica di trasformazione costiera degli ultimi decenni, un non paesaggio percepito come banale espressione del consumo di sé e delle risorse comuni dell'ultimo quarantennio. Coerentemente con questo presupposto, l'elaborazione del PPR è basata su due orientamenti essenziali:

- identificare le grandi invarianti del paesaggio regionale, i luoghi sostanzialmente intatti dell'identità e della lunga durata, naturale e storica, i valori irrinunciabili e non negoziabili sui quali fondare il progetto di qualità del territorio della Sardegna per il terzo millennio, costruendo un consenso diffuso sull'esigenza della salvaguardia, riassunta nell'enunciato-base "non toccare il territorio intatto";

- ricostruire, risanare i luoghi delle grandi e piccole trasformazioni in atto, recuperare il degrado che ne è conseguito sia per abbandono sia per sovrautilizzo, con una costruzione partecipata del progetto per le nuove "regole" dei paesaggi locali, in coerenza con quanto stabilisce la Convenzione Europea sul Paesaggio, che [...] concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, che i paesaggi della vita quotidiana e degradati» (Regione Autonoma della Sardegna, 2006a).

Nella fase di declinazione del sapere tecnico, in accordo con i principi ispiratori e i due orientamenti essenziali in precedenza enunciati, si è sviluppato uno schema concettuale di riferimento che indica:

- gli obiettivi di qualità paesaggistica e i problemi da affrontare per risolverli;
- l'insieme delle strategie che devono essere adottate con il PPR;
- gli scenari di contesto all'interno dei quali si attua il PPR;
- i modelli di governabilità e i criteri di valutazione da impiegare nella fase di attuazione.

A questo fine si è operato prima attraverso l'identificazione di tre grandi insiemi nel territorio regionale (Aree di conservazione; Aree di ricostruzione; Aree di trasformazione). Vengono quindi individuati 28 ambiti costieri, definiti sulla base dell'intensità dell'azione antropica nel «fare territorio», nei quali si compongono un assetto ambientale (natura), un assetto insediativo (organizzazione territoriale costruita dall'uomo) e un assetto storico-culturale (sedimentazione della storia e della cultura) (Tanca, 2007).

La complessità insita nella definizione di queste nuove demarcazioni territoriali, nuove anche rispetto ai criteri di delimitazione dei territori storici sardi, e la condizione emergenziale che ne ha segnato il percorso, ha legittimato l'imposizione del sapere codificato degli esperti che ha lasciato ben poco spazio a una partecipazione attiva delle altre componenti sociali. Nella fase di presentazione e di discussione pubblica nelle conferenze di co-pianificazione e nelle osservazioni al Piano delle diverse amministrazioni, emergono inevitabilmente le contraddizioni generate dalla crisi di senso, che ha attraversato un trentennio di pianificazione territoriale nell'Isola.

Nei fatti, il Piano, con i successivi strumenti tecnici di accompagnamento, produce la sostanziale destabilizzazione di molti dei processi di rendita fondiaria costiera stratificatisi nel tempo e, di fatto, vanifica larga parte del potere di negoziazione delle amministrazioni locali. Nel confronto politico regionale si concretizza una forte azione delle opposizioni politiche tesa a delegittimarne i contenuti e gli aspetti qualificanti. Particolare enfasi è stata data alla relazione tra sospensione dell'attività edilizia e impedimento coattivo di ogni attività turistica, mentre si sono moltiplicate le grida d'allarme sulla riduzione delle presenze turistiche e sui risarcimenti milionari richiesti da soggetti fautori di consistenti progetti edilizi costieri.

La Conservatoria delle Coste

All'interno di questo quadro articolato di relazioni tra il PPR e l'inerzia di un sistema turistico balneare nel quale la dimensione immobiliare dei progetti di sviluppo è ancora molto forte, la creazione della Conservatoria delle Coste ha rappresentato un ulteriore elemento di innovazione e complessità.

La Conservatoria delle Coste nasce come un'Agenzia tecnico-operativa della Regione Sardegna, istituita con la Legge Regionale n° 2 del 29 Maggio 2007. L'Agenzia è stata dotata di autonomia regolamentare, finanziaria, contabile e gestionale. Lo Statuto ne definisce le funzioni istituzionali all'articolo 2:

“... salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri e di gestione integrata delle aree costiere di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale”.

Se ci si sofferma poi sulle finalità dell'Agenzia, si possono individuare essenzialmente funzioni di coordinamento in materia di Gestione Integrata delle Zone Costiere, di promozione di buone pratiche nella gestione della fascia litoranea ma anche e soprattutto l'esercizio di un diritto di prelazione sugli atti di vendita di terreni e immobili o, a seconda delle fattispecie, l'acquisizione a titolo gratuito o l'esproprio di particolari tipologie beni che

ricadano nella fascia entro due chilometri dalla linea di battigia. Se si considerano poi le funzioni più strettamente di gestione, l'Agenzia accorpa le competenze regionali in materia di demanio marittimo e costiero nelle aree prospicienti le aree di conservazione costiera. È inoltre il referente per i Comuni nella attivazione di collaborazioni per la valorizzazione delle terre civiche e altre azioni volte ad una gestione più efficace del territorio costiero.

Il centro delle attività della Conservatoria sono le "Aree di Conservazione Costiera" ovvero i siti individuati e acquisiti dall'Agenzia e sui quali esercita le proprie attività di conservazione, gestione e valorizzazione. I principi che regolamentano l'acquisizione dei siti costieri prescelti sono stati per lo più mutuati dall'esperienza decennale del Conservatoire. I criteri di scelta si riferiscono principalmente alla minaccia di un impoverimento o di una banalizzazione del livello di naturalità di siti di particolare pregio conseguentemente alla pressione antropica. Accanto alle esigenze di conservazione in senso stretto viene posto l'accento sull'aspetto più propriamente gestionale, sia nel caso in cui sia necessario razionalizzare le misure regolamentari già esistenti per una fruizione pubblica più agevole o per favorire l'integrazione tra le attività umane del territorio che spesso entrano in conflitto per il fatto di condividere le stesse risorse naturali. È proprio la gestione dei processi di governance e dell'accesso alle risorse naturali che è oggetto di una pianificazione della Conservatoria e che costituisce l'elemento di novità più interessante dell'approccio della Regione Sardegna. Attraverso l'adozione di Piani di Gestione Integrata delle Aree di Conservazione, infatti, le esigenze di conservazione e gestione dei siti vengono integrate attraverso la partecipazione dei decisori locali e laddove possibile delle comunità coinvolte.

Al momento alcuni progetti di particolare interesse sono in via di realizzazione e costituiscono il primo banco di prova per l'Agenzia che è pienamente operativa dai primi giorni del 2009. Il principale riguarda sicuramente l'Isola dell'Asinara che la Regione ha voluto far divenire la principale vetrina della nuova strategia di gestione costiera. La Conservatoria ha ricevuto l'incarico di coordinare le attività di gestione integrata nell'area del Parco dell'Asinara oltre alla gestione diretta di tutti gli immobili dell'isola di proprietà della Regione Sardegna. Appare evidente come sia in atto un tentativo di caratterizzare il Parco dell'Asinara attraverso una gestione il più possibile vicina agli enti locali, segnando una svolta nell'attuale orientamento del parco che sembra rispondere a esigenze ministeriali più che regionali. In quest'ottica ad esempio la proposta progettuale di realizzare un centro velico di livello internazionale nell'isola, attraverso un bando di gara in via di definizione. Ma anche il progetto di bando per potenziare i collegamenti con il Parco realizzando un'effettiva continuità territoriale marittima con l'isola.

Richiamandosi alle funzioni di coordinamento delle attività di Gestione Integrata delle Zone Costiere, la Conservatoria è il referente per la gestione del progetto CAMP, Coastal Area Management Programme, del Programma Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP). Operativo dal 1989 il programma CAMP si focalizza sul tema della Gestione Integrata delle Zone Costiere nel Mediterraneo. A partire dal dicembre 2008 e per quattro anni coinvolgerà anche l'Italia e in particolare le regioni Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Toscana e Sardegna. Le attività del progetto sono realizzate attraverso il cofinanziamento del Ministero dell'Ambiente per il 40 % del totale mentre le regioni finanzieranno il restante 60 %. Nell'isola il progetto coinvolge 17 comuni per oltre 200 km di coste. In questa fase sono stati affidati gli incarichi per la realizzazione delle analisi preliminari sull'area progetto e sulle modalità d'integrazione tra le politiche di gestione dell'area costiera esistenti e in capo ai diversi enti locali.

Un altro progetto avviato nei primi mesi del 2009 riguarda al momento 13 torri costiere tra le decine costruite a partire dal 1500 sulle coste sarde con funzioni difensive. A seguito di un accordo con il Servizio Demanio e Patrimonio delle Province di Cagliari e Oristano, le torri sono state affidate in gestione alla Conservatoria. Il progetto di conservazione e recupero delle torri prevede la messa in sicurezza, a cui seguiranno iniziative volte alla valorizzazione attraverso la gestione integrata dei siti, finalizzata ad una accresciuta fruizione pubblica.

Conclusioni

L'esperienza sarda sembra evidenziare a tre anni dall'approvazione del Piano paesaggistico Regionale alcune criticità insite in una strategia fortemente accentrata e quindi alla relazione esistente con la dimensione locale del processo decisionale. Da un lato si osserva un sistema politico ancora largamente legato alla regolamentazione caso per caso delle faccende del territorio e dunque alla conservazione di un forte potere di interdizione rispetto all'applicazione di principi generali. Parallelamente molte comunità locali hanno mostrato una capacità di azione proattiva nelle scelte progettuali se coinvolte attraverso processi, la cui efficacia fosse percepita non come mera consultazione volta a ratificare scelte determinate altrove.

La vicenda del PPR ha in qualche modo segnato una drammatizzazione della seppur reale crisi di senso dei territori costieri sardi e appare opportuno chiedersi sino a che punto la visione salvifica del processo di riforma delle rappresentazioni e delle prassi territoriali lasci spazio alla creazione di spazi effettivi di autonomia d'azione locale. Probabilmente in questa fase anche

soggetti come la Conservatoria delle Coste possono contribuire a ridare senso alla prassi della progettazione condivisa con i Comuni costieri, integrando la visione del PPR con l'esigenza di una efficace condivisione degli obiettivi finali del processo di conservazione e valorizzazione della fascia litoranea.

Esiste un'importante dimensione politica nel processo in atto che pone quesiti rilevanti e che probabilmente se dichiarata e dibattuta a fondo avrebbe potuto aiutare a sciogliere alcuni dei nodi conflittuali che oggi caratterizzano il rapporto fra azione politica riformatrice, dinamiche territoriali ed esigenze di conservazione.

Riferimenti bibliografici

- BANDINU B., S. CUBEDDU, *Il quinto moro. Soru e il Sorismo*, Cagliari, Domus De Janas, 2007.
- CONSERVATOIRE DU LITTORAL, *Utiliser les politique foncières pour la protection du littoral méditerranéen*, Atti del colloquio Hyères 21 e 22 aprile 1995, Les Cahiers du Conservatoire du littoral n° 10, 1997.
- CONSERVATORIA DELLE COSTE DELLA SARDEGNA, *Fascia costiera come bene strategico comune della Sardegna*, a cura del Comitato Scientifico della Conservatoria delle Coste della Sardegna, 2009.
- CONSERVATORIA DELLE COSTE DELLA SARDEGNA, *Criteri per l'acquisizione*, a cura del Comitato Scientifico della Conservatoria delle Coste della Sardegna, 2009.
- COPPOLA P. (a cura di), *Geografia politica delle regioni italiane*, Torino, Einaudi, 1997.
- DEMATTEIS G., *I Piani Paesistici. Uno stimolo a ripensare il paesaggio geografico*, in «Rivista Geografica Italiana», 1989, pp. 445-457.
- DEMATTEIS G., *Progetto implicito*, Milano, Franco Angeli, 1997.
- FARINELLI F., *Geografia. Un'introduzione ai modelli del mondo*, Torino, Einaudi, 2003.
- GOVERNA F., *Teorie e pratiche di sviluppo locale. Riflessioni e prospettive a partire dall'esperienza italiana*, in E. DANSERO, P. GIACCARIA e F. GOVERNA (a cura di), *Lo sviluppo locale al Nord e al Sud*, Milano, FrancoAngeli, 2008, pp. 69-98.
- MAGNAGHI A., *Gli atlanti del patrimonio e lo "statuto dei luoghi" per uno sviluppo locale autosostenibile*, in M. BERTONCIN, A. PASE (a cura di) *Il territorio non è un asino. Voci di attori deboli*, Milano, Franco Angeli, 2006, pp. 23-51.
- PARASCANDOLO F., *Rappresentazioni della natura nella Sardegna postmoderna*, in A. LOI, M. QUAINI (a cura di), *Il geografo alla ricerca dell'ombra perduta*, Alessandria, Edizione Dell'Orso, 1999, pp. 285-298.
- PROGRAMME DES NATIONS UNIES POUR L'ENVIRONNEMENT, *PLAN D'ACTION POUR LA MEDITERRANEE*, CENTRE D'ACTIVITES

- REGIONALES DU PLAN BLEU, Les perspectives du Plan Bleu sur le développement durable en Méditerranée, Plan Bleu, Sophia Antipolis, Francia, Luglio 2008
- ROGGIO S., Le ultime spiagge, il mercato delle coste sarde tra propositi di tutela e trasformazioni insostenibili, Firenze, Alinea Editrice, 1995.
- ROGGIO S., C'è di mezzo il mare. Le coste sarde, merci o beni comuni?, Cagliari, CUEC, 2007.
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, Piano Paesaggistico Regionale – Relazione Generale, 2006a,
<http://www.sardegna.territorio.it/pianificazione/pianopaesaggistico/relazioni.html>
- REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA, Piano Paesaggistico Regionale – Conferenze, 2006b,
<http://www.sardegna.territorio.it/pianificazione/pianopaesaggistico/conferenze.html>
- SALZANO E., Il piano paesaggistico della Sardegna, 2008b,
<http://eddyburg.it/article/articleview/8184/0/14/>
- SORU R., Un Programma per cambiare la Sardegna. Insieme, 2004, (on line su Internet: http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_18_20050104115857.pdf).
- SISTU G. (a cura di), Vagamondo. Turismi e turisti in Sardegna, Cagliari, CUEC, 2007.
- TANCA M., Paesaggio, Paesaggi della Sardegna nel Piano Paesaggistico Regionale, Materiali della 51a Escursione Geografica Interuniversitaria, mimeo, 2007.